

Card. Stanisław Rylko  
Presidente  
Pontificio Consiglio per i Laici  
Città del Vaticano

**KAIRÒS 2013: MEETING INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA LE NAZIONI  
XXX ANNIVERSARIO DELLA COMUNITÀ DI GESÙ**

*Bari, 26 maggio 2013*

**Eucaristia di chiusura**

*Saluto e introduzione*

All'inizio di questa Eucaristia rivolgo un cordiale saluto a tutti i Vescovi presenti, i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose, e tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, che in questi giorni avete partecipato a *Kairòs 2013*, promosso e organizzato dalla Comunità di Gesù di Bari. Sono grato al professor Matteo Calisi per l'invito a presiedere questa celebrazione eucaristica che conclude il vostro Meeting. Un particolare pensiero va ai delegati ecumenici che, con la loro presenza, esprimono quel desiderio di unità che accomuna tutti i discepoli di Cristo, proprio all'insegna del tema scelto quest'anno per *Kairòs*: “*Un solo gregge e un solo Pastore*” (Gv 10,16).

La Solennità della Santissima Trinità, che oggi celebriamo nella Chiesa, ci introduce nel cuore stesso dell'Anno della Fede e ci sollecita a una comune professione di fede in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo... In un mondo come quello odierno, spesso così smarrito e confuso, vogliamo riconfermare la nostra unica certezza e la nostra unica speranza: “Crediamo, Signore, ma Tu aumenta la nostra fede!” (cfr *Mc 9,24*). E San Giovanni ci rassicura “questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede” (*1Gv 5,4*).

Predisponiamo, dunque, i nostri cuori a questa solenne celebrazione eucaristica mediante un atto di sincero pentimento per i nostri peccati e diciamo insieme: *Confesso a Dio onnipotente...*

## Omelia

### La nostra sete di Dio...

1. La solennità della Santissima Trinità, che oggi celebriamo, ci mette di fronte al mistero di Dio - quel Dio, che ci ha rivelato Gesù Cristo. Il Dio dei cristiani è un solo Dio in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Quel Dio in cui noi crediamo non è dunque un Assoluto solitario, ma una realtà viva, un Dio-comunione, tre Persone divine unite da un vincolo d'Amore.

Il mistero di Dio è un mistero ineffabile che ci supera infinitamente in quanto creature. Ma nonostante la nostra piccolezza e fragilità umana, Dio, nella sua infinita misericordia, ha voluto rivelare a noi la sua vita più intima, quella trinitaria. La Solennità odierna, dunque, è una festa che suscita grande stupore e ci fa ripetere con il Salmista: "Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?" (*Sal 8,5*).

Dio, rivelandosi a noi, allo stesso tempo, ci rivela chi siamo come creature. Senza Dio l'uomo non è in grado di capire sé stesso fino in fondo, non può trovare le risposte a quelle inevitabili domande esistenziali: "Chi sono? Perché vivo? Qual è il mio destino?". Senza Dio l'uomo rimane per sé stesso un enigma indecifrabile. Questo perché l'uomo porta dentro di sé, nel suo cuore uno spazio infinito, che solo Dio è capace di riempire. Sant'Agostino diceva con ragione: "Ci hai creati per te, Signore, ed inquieto è il nostro cuore fin quando non riposa in Te!" (*Confessioni, 1,1*).

Ma l'uomo di oggi spesso volge le spalle a Dio e pretende di farcela da solo, di vivere senza di Lui... In realtà questa è una tragica illusione! Il Concilio Vaticano II ci ammonisce che: "Senza il Creatore, la creatura svanisce!" (*Gaudium et spes*, n. 36). Senza Dio l'uomo smarrisce il vero senso della sua esistenza; la sua dignità, la sua vocazione e i suoi diritti inalienabili perdono il fondamento... Senza Dio l'uomo diventa oggetto di arbitrarie manipolazioni di ogni genere... La crisi che il mondo oggi vive, alle sue radici, è una crisi di Dio e - di conseguenza - anche una crisi dell'uomo. Per venirne fuori, occorre ritornare a Dio. L'uomo ha bisogno di riscoprire Dio come suo fedele Alleato, come suo grande Amico, come l'unico che può garantire la sua dignità inalienabile e la sua libertà. Ricordiamo quanto Papa Benedetto XVI ha affermato sin dall'inizio del suo ministero petrino: "Solo in quest'amicizia [con Dio] si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera" (*Omelia della Santa Messa per l'inizio del ministero petrino, 24 aprile 2005*). Quanto abbiamo bisogno oggi che gli uomini scoprano che Dio non toglie niente di ciò che è veramente valido, grande e bello nella vita, anzi che Egli dona tutto e in abbondanza!

Viviamo nella Chiesa l'Anno della Fede e perciò siamo tutti chiamati a ridare a Dio il posto giusto, quello che a Lui spetta nella nostra vita personale, nelle nostre famiglie, ma anche nella società in cui viviamo. Sì, tutti noi qui presenti ci riconosciamo credenti, ma chiediamoci personalmente con coraggio e verità: "Ho messo veramente Dio al centro della mia esistenza? Quanto conta Dio nelle decisioni che prendo ogni giorno?". Non sono domande scontate! Quanti battezzati vivono oggi come se Dio non ci fosse! Hanno messo Dio al margine della loro vita, lo hanno posto nelle lontane periferie della loro esistenza... In questo Anno della Fede, dunque, la Chiesa ci sollecita a varcare senza alcun indugio "la porta della fede" (cfr *At* 14,27) e a risvegliare nei nostri cuori una vera fame e una vera sete di Dio. In tal senso, i Santi sono per noi grandi maestri. Santa Caterina da Siena diceva: "Tu, Trinità eterna, sei come un mare profondo, in cui più cerco e più trovo; e quanto più trovo, più cresce la sete di cercarti. Tu sei insaziabile; e l'anima, saziandosi nel tuo abisso, non si sazia, perché permane nella fame di te..." (*Dialogo della Divina Provvidenza*). Quanto siamo lontani da questo modo di rapportarci con Dio! Lasciamoci veramente affascinare dal mistero di Dio! È un mistero di luce e di amore, un mistero che apre lo sguardo dell'anima sull'orizzonte infinito del nostro destino...

2. Di fronte a una diffusa crisi della fede generata dalla cultura post-moderna, lo Spirito Santo ha risposto e continua a rispondere, suscitando nella Chiesa nuovi carismi dai quali nascono i movimenti ecclesiali e le nuove comunità. È un grande segno di speranza non solo per la Chiesa, ma per l'umanità intera. I movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono, infatti, veri "laboratori della fede", luoghi in cui schiere di uomini e donne del nostro tempo scoprono la gioia della fede e la bellezza di essere cristiani; scoprono Dio come una Persona vicina, come un Amico fedele, come una Guida sicura, come un Padre ricco di misericordia. Imparano a scommettere in maniera concreta tutta la loro vita su Dio e a mettere Dio al centro della loro esistenza... Si lasciano guidare da Dio senza il timore di perdere qualcosa, ma fidandosi che con Lui si trova la vita in pienezza...

Molti di voi, che partecipate a questa Eucaristia, siete membri di diversi movimenti ecclesiali e nuove comunità. Approfizzo, dunque, dell'occasione per dirvi che la Chiesa ha bisogno di voi e conta molto su di voi! "Siete un dono e una ricchezza nella Chiesa!" ha detto di recente Papa Francesco (*Regina caeli, Solennità di Pentecoste, 19 maggio 2013*). Ma anche voi avete bisogno della Chiesa, perché solo l'autorità ecclesiastica competente può confermare la genuinità e l'autenticità dei vostri carismi e assicurare il loro esercizio ordinato. Grazie per il vostro generoso impegno nella missione della Chiesa, grazie per il servizio che svolgete nelle vostre diocesi e nelle vostre parrocchie!

Vorrei a questo punto soffermarmi brevemente su una Comunità che ben conoscete, perché è proprio quella che ci raduna regolarmente qui a Bari per le

varie edizioni di *Kairòs - Meeting Internazionale per la Pace tra le Nazioni*. È la Comunità di Gesù, fondata a Bari il giorno di Pentecoste del 1983 dal professor Matteo Calisi e da sua moglie, la signora Giovanna, insieme con un gruppo di amici. Oggi, facendo memoria dei trent'anni dalla sua nascita, vogliamo unirvi alla loro preghiera di lode e di ringraziamento per i tanti frutti spirituali che questa realtà ha generato in questi anni. Il piccolo seme è cresciuto e oggi la Comunità di Gesù svolge la sua missione non solo in diverse diocesi italiane, ma anche all'estero: in Argentina, in Brasile e negli Stati Uniti. E non si tratta solo di una crescita numerica... Come non ricordare i preziosi frutti di santità e lo slancio missionario che sono nati nella vita di tante persone! La Chiesa ha riconosciuto l'autenticità di questo carisma mediante l'approvazione canonica della Comunità a livello diocesano, e attualmente si sta concludendo l'iter di riconoscimento da parte del Pontificio Consiglio per i Laici.

Il carisma della Comunità di Gesù si esprime attraverso tre impegni fondamentali: l'adorazione eucaristica, l'evangelizzazione e la riconciliazione tra i cristiani. E nell'anno 2000 questo carisma si è espresso in maniera particolarmente significativa proprio con il progetto del *Meeting Internazionale per la Pace fra le Nazioni*. Come abbiamo potuto sperimentare in questi giorni, il Meeting è veramente come un nuovo soffio dello Spirito Santo, una nuova "Pentecoste ecumenica" qui a Bari - come dice il professor Calisi. Bari è una città ecumenica per eccellenza, grazie alla sua strategica posizione geografica, ma soprattutto grazie alla celebre Basilica che custodisce le reliquie di San Nicola, definito Padre di riconciliazione tra i cristiani e Dottore in ecumenismo. Il capoluogo pugliese è meta di pellegrinaggi di tanti cristiani d'Oriente. Questa città ha, dunque, una vocazione particolare ad unire la gente di culture e di confessioni cristiane diverse. Tutto ciò attribuisce ad ogni edizione di *Kairòs*, che si tiene a Bari, una valenza tutta particolare. Come non ringraziare la Comunità di Gesù per questa preziosa iniziativa! Mi congratulo di cuore con tutti voi e vi auguro che *Kairòs* continui a stimolare il desiderio di unità tra i discepoli di Cristo: *ut unum sint!*

Concludo con le parole del Santo Padre Francesco: "Sentiamoci tutti intimamente uniti alla preghiera del nostro Salvatore nell'Ultima Cena, alla sua invocazione: *ut unum sint*. Chiediamo al Padre misericordioso di vivere in pienezza quella fede che abbiamo ricevuto in dono nel giorno del nostro Battesimo, e di poterne dare testimonianza libera, gioiosa e coraggiosa. Sarà questo il nostro migliore servizio alla causa dell'unità tra i cristiani, un servizio di speranza per un mondo ancora segnato da divisioni, da contrasti e da rivalità. Più saremo fedeli alla sua volontà, nei pensieri, nelle parole e nelle opere, e più cammineremo realmente e sostanzialmente verso l'unità" (*Discorso ai rappresentanti delle Chiese e delle comunità ecclesiali, e di altre religioni, 20 marzo 2013*).